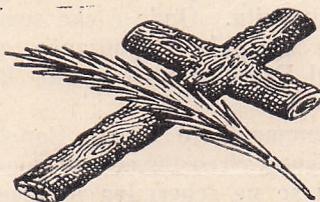


29

COLEGIO DON BOSCO

La Paz — Bolivia

La Paz, 5 ottobre 1936.



Carissimi Confratelli,

L' Angelo del Signore é sceso un'altra volta in questa Casa per cogliervi il frutto piú maturo e squisito nella persona dell' indimenticabile confratello professo perpetuo

**Coad. BONELLI GIUSEPPE**

di anni 66

Travagliato da anni da un'ulcere maligna allo stomaco, egli non desideró mai la guarigione se non per poter continuare a lavorare. Quando le dolorose crisi cui andava soggetto lo obbligavano al letto, il suo maggior rincrescimento era il non poter acudirne personalmente al suo laboratorio ed ai suoi ragazzi. Ed appena si sentiva in forze, correva al suo banco di lavoro. Dopo Dio, il laboratorio, gli allievi, la scuola di metodo e di disegno, formavano la sua preoccupazione, il suo sogno, l'argomento delle sue conversazioni.

Cresciuto all' Oratorio di Torino sotto gli sguardi paterni di Don Bosco Santo, egli si era formato una coscienza profondamente cristiana e salesiana. Amava d' un amore forte ed efficace la Congregazione ed il suo mestiere, nel quale era Maestro esimio e reputatissimo.

"Se io tornassi a nascere cento volte, soleva dire piacevolmente, cento volte tornerei ad essere salesiano e falegname".

E come fu salesiano tutto d' un pezzo, senza concessioni di sorta allo spirito del mondo, ma tutto imbevuto e pervaso dallo spirito della Congregazione, cosí egli raccolse una copiosa messe di meriti nell' esercizio

della sua professione, mediante il lavoro indefesso ed intelligente, contribuendo segnalatamente ad assodare il prestigio di questa Casa e formando una pleiade di abili maestri, che ben si può affermare che costituivano omai il suo gaudio e la sua corona.

I suoi meriti come religioso, come insegnante e come lavoratore non potevano rimanere occulti nella breve cerchia di questo Collegio, del quale fu uno dei fondatori e nel quale trascorse più di quarant'anni, cioè il più ed il meglio della sua vita. Onde é che senza che alcuno brigasse in suo favore, ma in modo naturale e spontaneo, gli furono concesse alte onorificenze dal Papa, dal Presidente di questa Repubblica e da S. M. il Re d' Italia.

Nè si invanì menomamente il caro Bonelli di tali segni di stima. Che anzi, sollecitato in alcune circostanze a fregiarsi il petto delle sue ben meritate decorazioni, egli se ne schermiva umilmente dicendo che gli bastava la medaglia che portava al collo.

Di tempra adamantina, di fede viva, di pietá profonda, arguto, faceto, rotto alla fatica ed al sacrificio, ossequente ed affezionato a tutti i Superiori, di cui godeva la fiducia assoluta, sempre pronto a fare un piacere, a dare un buon consiglio, del nostro Bonelli si può affermare senza tema di esagerare che fu un vero modello di coadiutore salesiano.

Esatto nel compimento dei suoi doveri religiosi, osservante fino allo scrupolo dei suoi Voti e delle Sante Regole, noncurante di sé e delle cose del mondo, sollecito del bene spirituale e materiale della Casa, dei confratelli e degli allievi, fedele e discreto sempre, egli meriterebbe davvero di essere ricordato mediante una breve biografia, a edificazione e stimolo di tutti, secondo il desiderio espresso dal suo venerando amico ed antico superiore il Rev.mo Sig. Don Giuseppe Reyneri.

La morte di quest' ottimo confratello fu veramente l'eco della vita. Sorpreso da una allarmante emorragia interna, volle assestare personalmente le cose ed i conti del suo laboratorio e dal laboratorio passò direttamente a una cella dell' Ospedale Generale, dove fu condotto per espresso suo desiderio. Ivi visse ancora poco più di un mese, fra continue alternative di timori e speranze, frequentemente visitato da superiori, confratelli, allievi ed amici, cui parlava invariabilmente del suo laboratorio, dei suoi giovani, della Compagnia di S. Giuseppe da lui guidata per oltre quarant'anni, dimostrando una santa indifferenza riguardo alla sua guarigione ed una perfetta serenità e rassegnazione di fronte alla morte. "Né un minuto di più né un minuto di meno di quello che vuole il Signore", diceva riferendosi al naturale desiderio di prolungare la vita.

Confortato dagli ultimi Sacramenti e da un affettuoso telegramma del carissimo nostro Ispettore Don Gaudenzio Manachino, composto sul letto di morte, colle mani giunte sul petto, con sguardo sereno, con voce ferma e solenne, in presenza del direttore e d' un altro sacerdote che l' assistevano, recitò, scandendo le parole, l' AGIMUS TIBI GRATIAS, conmovendo profondamente gli astanti e chiudendo con quell'atto di ringraziamento una vita preziosa, tutta impiegata nell' amare Dio e nel lavorare per le anime.

La notizia della morte di questo indimenticabile confratello, sparsasi rapidamente in città e fuori, destò un generale e vivissimo compianto. Connazionali, amici, religiosi, ex-allievi andarono a gara nell'esprimerci il loro cordoglio. La Società degli "Obreros de la Cruz", che raggruppa il più ed il meglio del ceto operario di questa Capitale, volle che le venerate spoglie fossero vegliate in una sala che essa allestì all'uopo nella sua sede sociale. La Società denominata "Gremial de Ebanistas y Carpinteros" reclamò per sé l'onore di dar sepoltura in un loculo del suo grandioso mausoleo alla salma di colui che ne era ritenuto come membro e presidente onorario.

L'affluenza ininterrotta di persone d'ogni condizione, ma specialmente di operai ed ex-allievi, a visitare la splendida camera ardente; l'immensa e compatta moltitudine di ex-allievi, operai, connazionali ed amici che accompagnarono il trasporto funebre; l'intervento allo stesso dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico, del Regio Incaricato d'Affari di Italia, del Capo dell'Esercito Boliviano ed insigne Ex-Allievo di questo Collegio, Generale di Divisione Enrico Peñaranda; i commoventi discorsi pronunziati degli Ex-Allievi Giov. Battista Salazar, Ezequiele Salvatierra, Pastor Valencia ed Ottavio Pinto: tutto concorse a convertire la mestissima cerimonia in un grandioso plebiscito di stima ed ammirazione per l'umile religioso scomparso.

Colla morte del caro Bonelli questo Collegio ha perduto il suo glorioso veterano, la cui vita pareva immedesimata colla sua stessa vita. Ha perduto l'impareggiabile Capo Falegname, l'esperto Maestro di Banda, lo zelante Presidente della Compagnia di S. Giuseppe, il consigliere saggio e prudente, l'amico sincero e fedele. In cambio tutti siamo persuasi d'aver acquistato un novello protettore in Cielo.

Ed in vero la vita intemerata condotta dall'ottimo confratello, la dolorosa malattia da lui sopportata con cristiana fermezza, il cumulo di meriti da lui acquistati con tanti anni di lavoro nella vigna del Signore, ci danno ragione di sperare che egli cinga già la corona che Iddio giusto Rimmeratore tiene serbata ai suoi servi fedeli. Ad ogni modo siamogli larghi dei nostri fraterni suffragi, memori che la carità che avremo usata cogli altri sarà la misura di quella che verrà usata con noi.

Né vogliate dimenticare questa Casa e chi umilmente si professa vostro

Aff.mo Confratello in C. J.

Sac. GIOVANNI BARILE  
Direttore

---

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. Bonelli Giuseppe, nato a Vicoforte (Italia) il 17 maggio 1870, morto a La Paz (Bolivia), il 28 settembre 1936, a 66 anni di età e 45 di professione.

**COLEGIO DON BOSCO**

**La Paz — Bolivia**



.....

.....

.....